

Depuratore del Garda a Lonato?

Il sindaco non innalza barricate

Tardani: «Scarica nel Chiese, che cambia? Se i tecnici diranno sì ne prenderò atto»

Il ministero preme, l'Autorità d'Ambito (Ato) attende ulteriori analisi tecniche e poi deciderà. Il depuratore del Garda è in continua ebollizione, l'opera fa parlare di sé soprattutto in merito alla sua destinazione finale. Sulla sede definitiva la discussione è aperta, dopo le notizie dei giorni scorsi secondo cui l'impianto potrebbe sorgere alla periferia di Lonato del Garda, nella frazione di Esenta, sul confine con Calcinato. Un tema caldo, sul quale interviene il presidente di Garda Uno, Mario Bocchio, già sindaco per due mandati della cittadina gardesana. «Sento tante voci, troppe. Stiamo parlando di una vicenda tecnica che abbiamo voluto far diventare politica. Secondo me è un errore molto evidente. Per ora ho poco da aggiungere. Noi ci atteniamo alle dichiarazioni ufficiali del presidente di Acque Bresciane, Delbarba. Di certo è che bisognerà analizzare molto bene lo stato delle cose. Il ministero chiede analisi ulteriori, Lonato non è una sede definitiva, ma rientra nel novero delle ipotesi. Se poi davvero si intenderà procedere su Lonato ne prenderemo atto. Personalmente — dice — ritengo assurde alcune ipotesi ventilate nel contesto, in primo luogo quella di dotare alcuni Comuni del Garda



Fiume Sia a Lonato sia a Gavardo i reflui depuratori finirebbero nel Chiese

bresciano di sistemi di depurazione locali per rigettare i reflui (depurati, ndr) nel lago. Mi auguro che si prenda una decisione a breve e che sia la migliore per tutti».

Bocchio dice di non avere «soluzioni a portata di mano su un problema che tocca i

territori del lago. Ciò che conta è la realtà: Acque Bresciane procede con le analisi e poi Ato deciderà». Critico anche il sindaco della cittadina lacustre, Roberto Tardani, che la pensa in maniera simile a Bocchio. «L'opera è significativa ed è importante non per-

dere il finanziamento, ma lo è altresì la scelta del luogo più idoneo. Se la sede del depuratore fosse Lonato del Garda, i reflui saranno scaricati sempre nel fiume Chiese. Quindi non c'entra una realtà o l'altra, ma il fatto che le scelte siano tecnicamente corrette e non debbano scaturire dalla presenza di proteste e di comitati, perché altrimenti — sostiene — una sede dell'impianto non si troverebbe più. La politica deve trovare soluzioni corrette ed è bene che gli esperti studino e poi si pronuncino. Non sono contrario per principio a opere del genere e non faccio guerre sante a priori, ma va stabilita la congruità delle cose. Se le prossime analisi diranno che è Lonato il luogo idoneo al depuratore, ne prenderemo atto».

C'è un altro tema ambientale che tiene banco nelle vicinanze. A Rezzato la società Garda Uno chiede l'autorizzazione alla discarica Castella 3. Il Consiglio di Stato ha rigettato alcuni mesi fa la prima richiesta, ma la partecipata di Padenghe l'ha riproposta. Filtra il concetto che la bocciatura non fosse tale nel merito, ma solo riferita a passaggi di procedura. Ecco la ragione per cui Garda Uno ha ripresentato la domanda.

Giorgio Mora

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il gestore Acque Bresciane e l'Ato avevano deciso, sulla base di analisi fatte dall'Università di Brescia, che l'ipotesi di un doppio depuratore Gavardo-Montichiari fosse la più efficace per il Garda

● A fine novembre il Consiglio provinciale ha deciso che servono altre analisi: ancora sei mesi di tempo, tra le ipotesi c'è anche Lonato